

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-4450 del 05/09/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA SAVOIA ITALIA S.P.A. INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA RADICI IN PIANO, 422. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-4594 del 05/09/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno cinque SETTEMBRE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA **SAVOIA ITALIA S.P.A.** INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA (PUNTO 3.5 ALL. VIII, PARTE SECONDA D.LGS. 152/06 E SS.MM.) SITO IN VIA RADICI IN PIANO, 422 A SASSUOLO (MO). (RIF. INT. N. 01514710365/81).

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME AI FINI DEL RINNOVO.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera 1-ter.2 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato l' *"Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia"*, vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente come oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, in modo tale da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria ed al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto;

richiamata la **Determinazione n. 6673 del 31/12/2021**, di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a seguito di modifica non sostanziale, rilasciata alla Ditta Savoia Italia S.p.A., avente sede legale in via Ghiarola nuova, n.77, in qualità di gestore dell'impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sito in Via Radici in Piano, 422 a Sassuolo (MO), per una capacità massima di produzione pari a 380 t/giorno di prodotto cotto e con scadenza al 29/10/2022;

richiamata la **Determinazione n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta in oggetto il 28/10/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 179016 del 31/10/2022, integrata :

- in data 09/01/2023 con invio delle integrazioni di completezza (assunte agli atti con prot. n. 2978 del 09/01/2023) in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata dalla scrivente con prot. n. 186350 del 14/11/2022;
- in data 04/07/2023 mediante invio delle integrazioni volontarie, assunte agli atti con prot. n. 166626 del 04/07/2023;

richiamato il contributo tecnico dell'Unità Presidio Territoriale di Maranello - Arpae di Modena comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 120603 del 11/07/2023;

richiamato il parere favorevole al rilascio del Riesame ai fini del rinnovo, a firma del Sindaco del Comune di Sassuolo, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 120779 del 11/07/2023, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 12/07/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt.14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali è stato espresso parere favorevole al rilascio del riesame ai fini del Rinnovo dell'AIA (di cui al verbale n. CA/35/2023, trasmesso con prot. n. 122487 del 13/07/2023);

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Savoia Italia S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.lgs. 159/2011, alla data del 28/04/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

verificato che trascorsi 15 giorni dall'invio al gestore dello Schema di Riesame AIA, trasmesso con comunicazione recante prot. n. 130975 del 28/07/23, non sono pervenute osservazioni a quanto riportato nel documento;

considerato che la durata del presente atto sarà di 10 anni, conteggiati a partire dalla data della scadenza indicata nella Determinazione n. 6673 del 31/12/2021;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede, su proposta del responsabile del procedimento

la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai fini del Rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e s.m. e dell'art. 11 della L.R. 21/04, alla Ditta Savoia Italia S.p.A., avente sede legale in via Ghiarola Nuova n.77, in qualità di gestore dell'impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sito in Via Radici in Piano n.422 a Sassuolo (MO);

– di stabilire che:

- 1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici (gres porcellanato, ciclo parziale) mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) per una capacità massima di produzione pari a **380 t/giorno** di prodotto cotto;
- 2 il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	ARPAE di Modena	Determinazione n. 6673 del 31/12/2022	aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
tutti	ARPAE di Modena	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"

- 3 l'Allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 4 il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4, del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- 5 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 6 Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
- 7 i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
- 8 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 9 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
- 10 fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro 29/10/2032**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

– di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");

b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 *“Sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione”* dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Savoia Italia S.p.A. ed al Comune di Sassuolo, tramite del SUAP del dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Sassuolo, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento è costituito da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato

Allegato I: CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA SAVOIA ITALIA S.P.A.**

- Rif. int. N. 01514710365/81
- sede legale in via Ghiarola nuova n.77, in Comune di Fiorano Modenese (MO) e produttiva via Radici in Piano, n. 422, in Comune di Sassuolo (MO)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Savoia Italia S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura di via Radici in Piano n°422 si è insediato nel 1955 con ragione sociale Ceramica La Guglia S.P.A. Fino al 1980 la produzione dello stabilimento è avvenuta in bicottura, per poi passare alla monocottura a cavallo del 1980, in seguito alla sostituzione dei forni. Nel 2016 la proprietà dello stabilimento è passata a Oscar for Porcelain and Ceramic Production S.R.L (atto di voltura **Determinazione n. 849 del 31/03/2016**).

Al termine dell'anno 2016 con rilascio della **Det. n. 5226 del 23/12/2016** è stata dismessa definitivamente la produzione di monocottura di impasto macinato a secco prodotto in loco; pertanto, è stato smantellato l'intero impianto di macinazione a secco, con dismissione definitiva dell'emissione associata (E3bis) ed è stata richiesta la revoca dell'iscrizione n. SAS017 al registro delle imprese che effettuano il recupero di rifiuti non pericolosi da terzi. Il fabbricato destinato allo stoccaggio terre e rifiuti ricevuti da terzi è stato convertito a magazzino prodotto finito. La produzione è rimasta di solo gres porcellanato a ciclo parziale, utilizzando impasto atomizzato ricevuto da terzi.

La produzione è stata interrotta a far data dal 23/10/2018 a seguito di procedura fallimentare. Ad agosto 2021 lo stabilimento è stato rilevato dalla società Savoia Italia S.p.A. far data dal 05/07/2021 (**Determina di voltura AIA n. 3930 del 05/08/2021**), con sede legale in via Ghiarola Nuova n. 77 in Fiorano Modenese (MO), a sua volta facente parte del gruppo Ceramiche Moma, con sede in Via Panaria Bassa 17/A, in Finale Emilia (MO).

A seguito della voltura suddetta non sono cambiate la capacità produttiva massima autorizzata dello stabilimento pari a 394 t/giorno di prodotto cotto e le modalità gestionali ed operative relative all'installazione in oggetto autorizzate con Det. n. 849 del 31/03/16 e ss.mm.

L'AIA è stata poi modificata e aggiornata a seguito di modifica non sostanziale con la **Determinazione n. 6673 del 31/12/2021**, con la quale, a seguito della ristrutturazione dello stabilimento, è stata richiesta una riduzione della capacità produttiva massima giornaliera di prodotto cotto versato a magazzino da 394 t/giorno a **380 t/giorno**.

L'AIA è stata successivamente modificata con la **Determinazione n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

L'impianto copre una superficie totale di 40.451 m², di cui coperti 24.657 m² e scoperti impermeabilizzati 15.794 m².

La capacità produttiva massima di piastrelle si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina a Nord con altra attività industriale, a Est con la rete ferroviaria Sassuolo-Modena, a Sud con attività industriale e la SP467 (via Pedemontana), infine, ad Ovest confina con la SP486 (via Radici in Piano).

In data 28/10/2022 il gestore ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, con la quale ha confermato l'assetto impiantistico e gestionale ad oggi già autorizzato.

A3 ITER ISTRUTTORIO

28/10/2022	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA sul Portale IPPC regionale
09/01/2023	presentazione integrazioni alla domanda di riesame sul Portale IPPC regionale
26/01/2023	avvio del procedimento da parte del SUAP
15/02/2023	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
12/07/2023	seduta della Conferenza dei Servizi
26/07/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 28/10/2021 relativamente alla domanda di modifica non sostanziale AIA.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

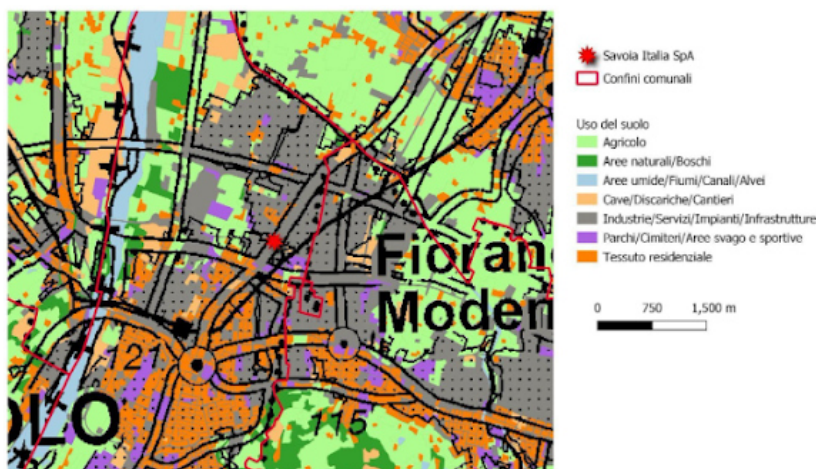
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento territoriale

L'impianto è ubicato a nord del comune di Sassuolo a circa 1.7 Km dal confine comunale di Formigine e a circa 500 m da quello con il comune di Fiorano Modenese. Le prime abitazioni del centro abitato di Sassuolo si trovano a circa 400 m a sud/sud-ovest, più distanti sono quelle di

Fiorano a circa 1.3 Km in linea d'aria in direzione sud-est.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018). L'impianto è inserito in una zona a principale vocazione industriale.



Come si può osservare dalla foto aerea, il tessuto residenziale più prossimo allo stabilimento si trova a circa 200 m in direzione nord.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura ed i primi rilievi appenninici.

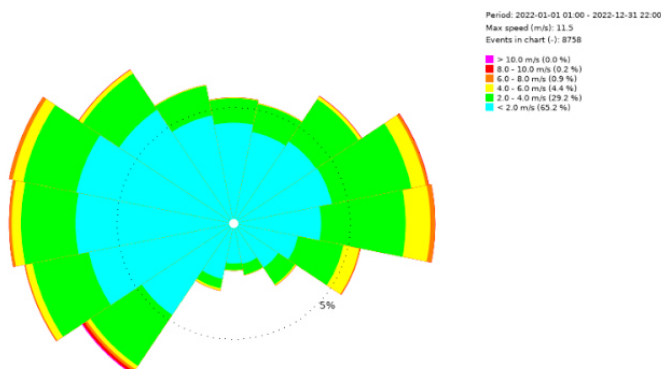
Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2022 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate dal settore ovest, in particolare da ovest-nord-ovest, ovest e ovest-sud-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 44.7% dei dati orari dell'anno.

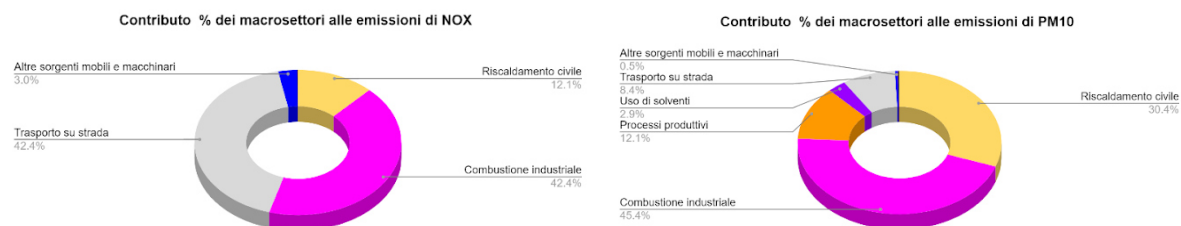


Per quanto riguarda le temperature, nel 2022, il modello ha previsto una massima di 40.4 °C ed una minima di -1.5 °C; il valore medio è risultato di 16.1 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Sassuolo, nel periodo 1991-2015, di 14.2 °C.

COSMO ha restituito, per il 2021, una precipitazione di 419 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Sassuolo, nel periodo 1991-2015, di 729 mm.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019, è possibile desumere le emissioni del comune di Sassuolo. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NOx e PM10, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale e il trasporto su strada rappresentano le principali sorgenti emissive di NOx (entrambe con un contributo del 42%), mentre le emissioni di PM10 primario risultano principalmente imputabili alla combustione industriale (45%) e al riscaldamento civile (30%).

Analizzando i dati del 2022 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10 per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (40 giorni di

superamento), Remesina a Carpi (41 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (30 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO2 è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m3) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM2,5 (25 µg/m3) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m3 da non superare per più di 18 ore) per NO2.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2022 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. La criticità risulta essere più marcata nella parte Ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m3). Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2022 è stato registrato un aumento, rispetto al 2021, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale 28 µg/m3 a fronte di un limite di 40 µg/m3 e 33 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO2: media annuale di 17 µg/m3 a fronte di un limite di 40 µg/m3;
- PM2.5: media annuale di 17 µg/m3 a fronte di un limite di 25 µg/m3.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023, classifica il Comune di Sassuolo come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM10 e/o NO2.

Idrografia di superficie

Il Comune di Sassuolo, collocato in area pedecollinare, appartiene, per la maggior parte, al bacino del fiume Secchia, che ne costituisce il confine naturale occidentale, mentre il torrente Fossa di

Spezzano, che dista poco più di 2 km dall'azienda, ne limita il confine in parte a nord-est. Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete di canali, residui dei fossi e delle scoline di campagna ormai scomparse a causa della forte antropizzazione, tra cui il principale è il Canale di Maestro detto anche Canale di Modena, con funzione sia irrigua che scolante, che scorre 800 m a ovest dello stabilimento.

Il fiume Secchia, che scorre a poco più di 2 km ad ovest del sito oggetto d'indagine, si sviluppa in direzione SN nella parte ovest e devia bruscamente all'altezza di Rubiera. Il tratto da Sassuolo a Rubiera si presenta inciso in una depressione di circa 4-5 m dal livello della pianura circostante, all'interno della quale scorre in un alveo di magra con andamento sinuoso. Il corso d'acqua risulta in alcuni tratti in fase di approfondimento, a causa dell'intenso prelievo di inerti, arrivando ad incidere il substrato argilloso presente al di sotto dei substrati alluvionali attuali; in altri tratti, dove la morfologia appare più sinuosa, si rilevano in prossimità delle curve significative erosioni spondali.

Il torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzoni e dopo un percorso di circa 25 chilometri confluisce nel fiume Secchia presso l'Oasi di faunistica del Colombarone, in comune di Formigine.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante poco più a valle sia presente un nodo di criticità idraulica sul Canale Modena alla confluenza col Torrente Fossa di Spezzano.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, sono due: una è posta su torrente Fossa di Spezzano, in corrispondenza dell'"Oasi di Colombarone", che mostra uno stato ecologico scarso, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.), l'altra è collocata sul Fiume Secchia, in corrispondenza del ponte ciclabile a Sassuolo, il cui stato ecologico risulta essere sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'assetto idrogeologico dell'area studiata, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, è caratterizzato dal dominio del fiume Secchia.

La struttura litologica del sottosuolo, riconducibile alla conoide del fiume Secchia, è caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine, posti a modesta profondità dal piano campagna (da 1 a 2 metri), costituenti un substrato regolare. Appartengono a questo settore, ad ovest dell'ambito comunale, le aree di Magreta e Corlo. L'acquifero sotteso può considerarsi monostrato con valori di trasmissività elevati in quanto siamo in presenza di terreni ad elevata permeabilità a matrice costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie con interstratificazioni di limi o argille. L'alimentazione è riconducibile sia agli apporti diretti dalla superficie topografica oltre che dal fiume stesso.

Dall'analisi idrogeologica, si evidenzia come l'area a Nord-Ovest del territorio comunale rappresenti sia in termini quantitativi che qualitativi la risorsa strategicamente a più elevata valenza per la captazione di acqua di falda.

La circolazione idrica è elevata. In questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci, per dispersione dagli alvei principali e secondari; sono presenti flussi laterali provenienti dai settori delle conoidi minori e di conoide pedemontana. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità. Procedendo verso valle, i sedimenti fini si interpongono e separano

tra loro i corpi ghiaiosi di conoide mentre in superficie seppelliscono le ghiaie più superficiali. Si costituisce pertanto un sistema acquifero detto multifalda, progressivamente compartimentato, caratterizzato da falda confinata e in alcune zone da falda libera, queste ultime collocate nelle porzioni di acquifero più superficiale.

Fenomeni di drenanza possono avvenire tra diverse parti dell'acquifero, in particolare in presenza di forti prelievi e in relazione a forti differenze di piezometria tra le diverse falde. I movimenti verticali tra falde si sviluppano in particolare nei settori caratterizzati da litologie limoso-sabbiose o nelle porzioni più prossimali, dove gli acquitardi hanno una minore continuità laterale.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12 per mille nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari a 2-3 per mille si rilevano per le zone intermedie e distali.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto, presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili. Sono infatti presenti sul territorio numerosi pozzi captati per uso idropotabile, che vanno tutelati e preservati da eventuali inquinamenti, (si veda a tal proposito la tav.1.4 dell'All.3 al Quadro Conoscitivo del PTCP con le relative zone di rispetto).

Infatti, secondo la Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", l'area in cui insiste l'azienda appartiene ai settori di ricarica di tipo B (Aree di ricarica indiretta della falda), al confine con il settore di ricarica di tipo A (Aree di ricarica diretta della falda). Inoltre, dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a vulnerabilità estremamente elevata, e, secondo quanto riportato nella Tavola 3.3 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B) così come individuato dalle lettere a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria tra i 60 e gli 80 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra -25 e -40 metri dal piano campagna.

La qualità delle acque sotterranee risulta influenzata dal fiume Secchia e, a causa della permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, la Conducibilità presenta valori elevati che superano i 1200 $\mu\text{S}/\text{cm}$, e la Durezza si attesta mediamente su concentrazioni elevate (50-55°F).

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori elevati: 180-200 mg/l per i Solfati e 100-120 mg/l per i Cloruri.

L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di media-alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<1 mg/l). Infatti, quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati), che in quest'area si ritrovano in concentrazioni al limite prossimo al limite normativo dei 50 mg/l.

Il Ferro e il Manganese in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero in questione, si rilevano in concentrazioni basse (20-30 $\mu\text{g}/\text{l}$), spesso inferiori al limite di rilevanza strumentale. Alta risulta inoltre la presenza di Boro (800-1000 $\mu\text{g}/\text{l}$), mentre bassa risulta la concentrazione di Fluoruri (< 50 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti Organo-alogenati con situazioni puntuali che presentano picchi superiori al limite normativo (10 µg/l).

Rumore

Secondo la variante alla classificazione acustica approvata dal Comune di Sassuolo con D.C.C. n. 17 del 30/03/2017, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come area prevalentemente industriale, con poche abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno.

Le abitazioni più prossime all'impianto risultano in classe IV (limiti di 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA per il periodo notturno) perché comprese nella fascia prospiciente Via Radici.

Per entrambe le classi, valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

Non presentandosi un salto di classe, non si evidenziano potenziali criticità dal punto di vista acustico.

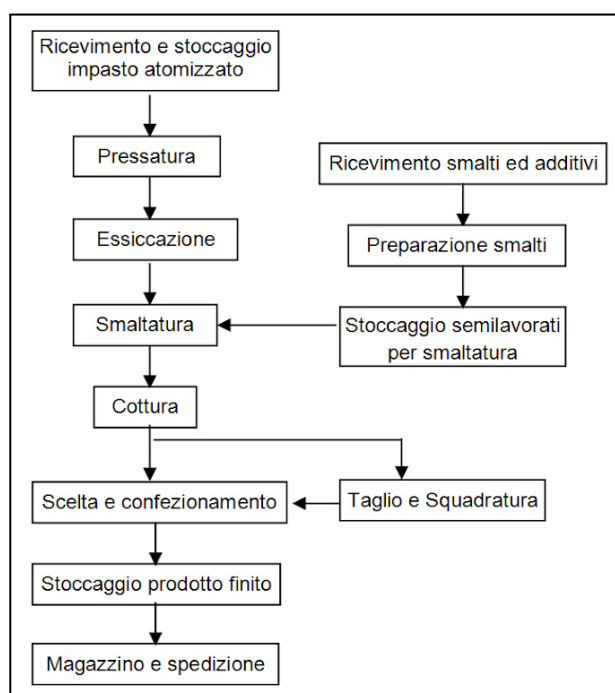
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta Savoia Italia S.p.A. produce piastrelle ceramiche in gres porcellanato a ciclo parziale, partendo da atomizzato acquistato da terzi.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **380 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di **330 giorni** lavorati/anno (pari a **125.400 t/anno**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico parziale, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Arrivo e stoccaggio materie prime

L'impasto atomizzato giunge in stabilimento mediante autotreni, è scaricato in tramogge e, quindi, depositato in silos di stoccaggio.

Le materie prime per smalti giungono in stabilimento mediante autotreni, all'interno di big bag, e vengono movimentate mediante carrelli elevatori.

Nel sito sono presenti n. 1 tramoggia di carico, n. 18 silos di stoccaggio atomizzato e n. 1 impianto di colorazione a secco.

Pressatura

La pressatura è la fase del processo di produzione che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la successiva movimentazione, creando la piastrella cruda. L'atomizzato viene estratto dai silos di stoccaggio e trasferito alle tramogge di carico delle presse; si ottiene così la piastrella cruda, che viene espulsa dalla pressa e trasportata, attraverso un apposito sistema di movimentazione, all'interno degli essiccatoi.

Le presse presenti nel sito sono adatte anche alla produzione di formati maggiori rispetto a quelli precedentemente realizzati.

Nel sito sono presenti n. 2 presse.

Essiccazione

La fase di essiccamento ha la funzione di ridurre il contenuto d'acqua all'interno delle piastrelle crude al duplice scopo di irrobustire il prodotto e renderlo, quindi, adatto ad essere movimentato e di ridurre il tempo di durata del successivo ciclo di cottura.

Quindi, una volta pressato, il supporto già formato, mediante nastri trasportatori, viene mandato agli essiccatoi all'interno dei quali le piastrelle crude vengono a contatto con aria calda opportunamente movimentata proveniente da un bruciatore.

Nel sito sono presenti n. 2 essiccatoi.

Preparazione Smalti e Smaltatura

La smaltatura è la fase del ciclo produttivo in grado di dotare la superficie del prodotto delle caratteristiche estetiche che possiederà al termine della fase di cottura. L'operazione di smaltatura consiste nella distribuzione, sulla superficie delle piastrelle crude, di diversi materiali dotati di specifiche caratteristiche estetiche. Gli smalti vengono preparati in appositi mulini, mediante macinazione ad umido; dopo la macinazione, gli smalti vengono setacciati e deferrizzati e in seguito versati all'interno di vasche munite di agitatori, in cui sono conservati in attesa di essere utilizzati lungo le linee di smalteria. Nel reparto di macinazione si preparano anche gli impasti serigrafici, miscelando basi di smalti con coloranti.

Nel sito sono presenti n. 5 mulini di preparazione smalti, n. 1 miscelatore per paste serigrafiche e n. 2 linee di smalteria dotate di n. 2 impianti per stampa digitale.

Cottura

Questa fase del ciclo produttivo consiste nella cottura del pezzo ceramico, sottoponendo le piastrelle crude ad un ciclo termico, mediante il quale sono conferite ad esse le caratteristiche meccaniche e le proprietà di inerzia chimico-fisica. Sono presenti diversi forni a rulli alimentati a gas metano all'interno dei quali, si generano elevate temperature necessarie per sviluppare, nel corpo ceramico, le trasformazioni fisiche e chimiche desiderate.

Il ciclo di cottura è costituito da una fase di preriscaldamento, una fase di cottura e una fase di raffreddamento. All'uscita dai forni, le piastrelle cotte vengono stoccate in appositi parcheggi in attesa delle operazioni di scelta.

Nel sito sono presenti n.2 forni di cottura.

Taglio e squadratura

Una parte delle piastrelle cotte uscenti dal forno possono essere tagliate secondo determinati formati e squadrate per ottenere i calibri desiderati.

Nel sito sono presenti n. 2 linee di Taglio e Squadratura a secco e n. 1 bagnatrice.

Scelta, Confezionamento e Imballaggio

Durante la fase di scelta tutte le piastrelle vengono controllate in termini di dimensioni e in termini di qualità. In funzione dei risultati dei controlli effettuati le piastrelle vengono suddivise in funzione di una determinata classe di scelta ed avviene l'eliminazione del prodotto cotto non conforme ai canoni di qualità. Il confezionamento dei prodotti avviene mediante linea automatica, in sequenza avviene: l'inscatolamento, il posizionamento su pallet e l'imballaggio con cappucci in termoretraibile. Infine, i prodotti confezionati sono identificati ed immagazzinati.

Nel sito sono presenti n. 2 linee di scelta e n. 1 forno termoretraibile.

Magazzino e spedizione

I pallet su cui sono state posizionate le scatole di prodotto finito vengono stoccati in appositi magazzini in attesa della spedizione al cliente. Presso lo stabilimento in oggetto buona parte dei magazzini per prodotto finito sono coperti

La spedizione del prodotto finito viene svolta da ditte terze e/o aziendali mediante autocarri.

Sono, inoltre, presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio di controllo dei materiali, nel quale viene analizzata la composizione delle materie prime (sia impasto atomizzato, che materie prime per smalti);
- un laboratorio di ricerca e sviluppo, in cui vengono realizzate miscele di coloranti e smalti e sono effettuate prove di smaltatura;
- un laboratorio dedicato al prodotto finito, in cui vengono verificate le proprietà finali del prodotto;
- filtri per l'abbattimento delle polveri situati in varie zone dello stabilimento. Questi impianti sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche. Le polveri raccolte sono stoccate insieme agli scarti crudi e, quindi, inviate alla ditta fornitrice dell'impasto atomizzato per il recupero;
- filtri per la depurazione dei fumi forni, realizzata essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata Ca(OH)_2) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore dei gas inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento;
- un impianto di depurazione delle acque reflue di processo che, mediante un trattamento di tipo chimico-fisico, separa la componente fangosa da quella acquosa. I fanghi sono conferiti a terzi come rifiuti, mentre le acque sono riutilizzate internamente;
- scambiatori di calore che in periodo invernale prelevano aria dall'esterno, la riscaldano e la inviano, mediante apposite canalizzazioni, in vari reparti.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle emissioni convogliate, presenti in tutte le operazioni produttive.

Tutte le fasi del processo produttivo hanno emissioni gassose convogliate controllate mediante impianto di abbattimento (filtro a tessuto, filtro a tessuto con calce per i forni). Fanno eccezione le emissioni degli essiccatoi, dei forni termoretraibili, dei raffreddamenti forni e degli scambiatori di calore.

Il pre-forno è dotato di un condotto di esalazione vapori a ventilazione forzata diretta a tetto (E26). Date le basse temperature ($>100^{\circ}\text{C}$) non si sviluppano emissioni inquinanti ma, solamente evaporazione di umidità presente sul supporto smaltato.

Inoltre, nelle officine meccaniche non sono presenti fasi lavorative o impianti che danno origine ad emissioni in atmosfera.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Savoia Italia S.p.A. sono materiale particellare, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV), aldeidi, ossidi di azoto, ossidi di zolfo.

A seguito della ristrutturazione impiantistica autorizzata con modifica non sostanziale AIA in dicembre 2021 sono stati dismessi diversi impianti e punti di emissione associati, ciò ha portato ad una sostanziale riduzione dei flussi di massa autorizzati ed alla formazione di quote patrimonio che, in parte, sono state trasferite allo Stabilimento di Fiorano, in parte sono rimaste in capo allo stabilimento di Sassuolo ed il 30% delle quote formate è stato destinato al "miglioramento ambientale" in quanto la formazione era associata a smantellamenti di impianti ed è stato applicato quanto previsto al punto d) dell'art. 5 dell' "Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia", vigente dal 12/12/2019.

Nella tabella sottostante è riportata la situazione autorizzata:

Tipologia quote	Autorizzate con Det. n. 6673 del 31/12/2021		Quote patrimonio trasferite allo stabilimento di Fiorano	Quote destinate al miglioramento ambientale
	Quote in uso	Quote patrimonio		
Polveri fredde	54,408	7,9653 con scadenza al 18/10/2026	15	8,5428
Polveri Calde	2,34	-	0,74016	0,39744
NOx	140,4	-	60,48	25,92

La Regione Emilia Romagna con D.G.R. n. 145 del 6 febbraio 2023 relativa all' "Approvazione del documento di monitoraggio dell'accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia" ha fornito alcuni chiarimenti interpretativi ed indicazioni applicative in merito ad alcuni punti riportati nell'accordo territoriale suddetto. In particolare, nel caso di smantellamenti di impianti, al punto 4, della Sezione E dell'allegato 1 "Documento di monitoraggio dell'Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia", parte integrante della D.G.R., viene specificato che:

"In caso di richiesta di modifica con fermata dell'attività e smontaggio di alcuni reparti o singoli impianti (ad esempio reparto macinazione) all'interno di un sito di una azienda in attività, si farà riferimento alle previsioni dell'art. 5 lett. a). Le quote associate possono essere mantenute al 100% come quote patrimonio purché rientrino in un progetto di utilizzo all'interno del distretto con orizzonte temporale dei 5 anni. In caso invece di smantellamento di interi impianti (intero stabilimento) legati a cessazioni di attività dell'azienda nel sito, si applica il criterio di riduzione del 30% delle quote di cui all'art. 5 lettera d) dell'Accordo".

Alla luce di quanto chiarito nella D.G.R. suddetta e, considerato che la ristrutturazione autorizzata a dicembre 2021 riguardava lo smantellamento solo di alcuni impianti e rientrava all'interno di un più ampio progetto di miglioramento che ha coinvolto anche lo stabilimento di Fiorano Modenese, è

richiesto il riconoscimento per lo stabilimento di Sassuolo anche del 30% delle quote destinate al miglioramento ambientale (riportate nella tabella suddetta). Viene confermata la scadenza al 18/10/2026 anche per tali quote.

Sono presenti anche *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente ai box delle materie prime (stoccaggio e movimentazione); tali emissioni non sono quantificabili e, ad ogni modo, la loro intensità, anche in relazione ai sistemi preventivi adottati, è contenuta e non comporta impatti e rischi significativi per l'ambiente, infatti:

- le zone di scarico materie prime sono chiuse su tre lati, coperte, protette da bandelle ed aspirate;
- il versamento delle materie prime avviene all'interno di cabine aspirate che inviano le materie prime ad appositi silos attraverso sistema meccanico aspirato;
- tutte le tramogge di carico vengono sottoposte a filtrazione;
- tutti gli impianti sono soggetti ad aspirazione e successiva filtrazione;
- le polveri recuperate dai filtri a maniche verranno parzialmente recuperate internamente e/o gestite come sottoprodotti, ad esclusione di quelle recuperate dai filtri fumi dei forni.

Le emissioni diffuse associate alle lavorazioni di taglio e squadratura autorizzate con modifica la modifica di dicembre 2021 sono sostanzialmente assenti e non comportano, pertanto, rischi per l'ambiente, in quanto:

- vengono effettuate operazioni periodiche di pulizia del reparto;
- l'impianto è coibentato ed aspirato;
- i filtri a maniche sono posizionati all'esterno del reparto e le polveri di recupero vengono insaccate in apposito big bag o benna chiusa e poi, trasportate con muletto al box rifiuti. Tale box è coperto e chiuso sui quattro lati da strutture in cemento armato.

Non sono presenti *emissioni fugitive*.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione degli smalti (tramite macinazione ad umido) e di smaltatura.

L'Azienda copre il proprio fabbisogno idrico ad uso produttivo in parte mediante prelievo da **acquedotto industriale** e, per il resto, attraverso il prelievo di acqua dalla falda sottostante il sito attraverso **n.1 pozzo** per un prelievo massimo di **17.000 m³/anno**, come previsto dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica, rilasciata dall'Unità Polo specialistico Demanio - Area Autorizzazioni e Concessioni Centro, con Determinazione n. 1453 del 22/03/2023.

Esiste anche un prelievo da acquedotto comunale per usi domestici.

I volumi di acque prelevate dall'acquedotto industriale e da pozzo sono misurati mediante appositi contatori, così come i volumi di acque reflue di processo depurate riutilizzate all'interno del ciclo produttivo, mentre il quantitativo di acque reflue recuperate esternamente presso altri stabilimenti è ricavato dai formulari di trasporto rifiuti.

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**, in quanto tutte le acque reflue prodotte (derivanti dalle operazioni di preparazione smalti e smaltatura) sono in parte riutilizzate nel ciclo produttivo aziendale per i lavaggi delle linee di smalteria (previo trattamento in un impianto di depurazione chimico-fisico) e, per il resto, sono conferite a terzi come rifiuti per il successivo recupero.

L'azienda non è dotata di rete fognaria con separazione di acque nere ed acque bianche, pertanto, in caso di precipitazioni, le acque meteoriche vengono in parte anch'esse scaricate in fognatura comunale.

Le *acque reflue domestiche* vengono scaricate nella pubblica fognatura del comune di Sassuolo (previo passaggio in fosse biologiche) insieme alle *acque meteoriche da piazzali e pluviali*, tramite i seguenti punti di scarico:

- S2, S3, S4, S5, S6, S7 scarico di acque reflue domestiche;
- S1, S8, S9, S10 scarico di acque meteoriche.

L'esteso ricorso al riciclo delle acque reflue e l'annullamento degli scarichi idrici rappresenta un duplice vantaggio dal punto di vista ambientale: la riduzione dell'emissione di inquinanti nell'ambiente e la salvaguardia delle riserve idriche dell'area di insediamento (il riciclo permette di fare fronte ad una cospicua parte del fabbisogno idrico, che sarebbe altrimenti da coprire mediante ulteriori prelievi dal pozzo).

Le acque reflue provenienti dal lavaggio delle linee di smalteria, dal reparto mulini smalti e dal tintometro vengono raccolte mediante canalette grigliate a pavimento e convogliate a pozzetti di raccolta interrati in cemento posti nelle immediate vicinanze dei reparti, da cui sono poi rilanciate all'impianto di depurazione.

Impianto di depurazione chimico fisico

Le acque di lavaggio delle linee di smalteria, dal reparto mulini smaltati e dal tintometro confluiscono attraverso le canalette di scolo nella vasca di raccolta acque del depuratore, interrata, in cui avviene una prima sedimentazione.

Le acque stoccate vengono poi pompate nel depuratore lamellare, ove tramite l'utilizzo di reagenti, si ottiene la decantazione dei fanghi. L'acqua depurata viene trasferita in una vasca fuori terra da cui, con un sistema di rilancio, è inviata nuovamente ai reparti, mentre i fanghi vengono estratti dalla vasca di decantazione, filtropressati e stoccati nel box di deposito rifiuti.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono quelle tipiche del settore ceramico. In particolare, le fasi principali del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (da cui si originano rottami crudi e cotti) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano calce esausta, fanghi acquosi e oli esausti).

I fanghi sono conferiti a terzi come rifiuti, mentre le acque sono riutilizzate internamente. Una parte di acque reflue prodotte non riutilizzate nei lavaggi interni, sono conferite a terzi come rifiuto, per il successivo recupero.

Le polveri raccolte dai filtri di abbattimento a servizio degli impianti diversi dai forni sono stoccate insieme agli scarti crudi e, quindi, inviate alla ditta fornitrice dell'impasto atomizzato per il recupero.

Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata un'adeguata zona di deposito all'interno del sito, in particolare, gli oli nuovi ed esausti sono stoccati in serbatoio metallico, dotato di bacino di contenimento, posizionato in apposito box dotato di tettoia e di chiusura.

Le aree esterne individuate per lo stoccaggio esterno sono completamente impermeabilizzate e lontane dalla sede stradale; tale stoccaggio riguarda plastica, imballaggi misti, legno.

Gli scarti cotti sono stoccati in container scoperto, chiuso sui tre lati, con fondo stagno; mentre gli scarti crudi sono stoccati in container coperto, chiuso sui tre lati, con fondo stagno.

Recentemente Savoia Italia S.p.A. ha ottenuto l'iscrizione al Registro Regionale dei produttori di sottoprodotti per le seguenti tipologie:

- polveri ceramiche crude,
- formati ceramici crudi,
- formati ceramici cotti,
- polveri ceramiche cotte.

Facendo riferimento ai dati relativi agli anni 2021 (parziale) e 2022 si rileva la produzione di un quantitativo di rifiuti pari a 2.720 t/anno per il 2021 e a 5.039,36 t/anno per il 2022.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

SAVOIA ITALIA SPA risulta inserita all'interno di zona industriale esistente, caratterizzata dalla presenza prevalente di insediamenti industriali/artigianali ed attività commerciali, intensa attività umana, ingente transito veicolare di tipo leggero e pesante di scorrimento ed indotto dalle attività in essere nel comparto e scarsità di insediamenti abitativi.

L'azienda confina con:

- altra attività – lato nord (B&T Log),
- Strada Pedemontana – lato sud,
- linea ferrovia Sassuolo/Modena, altre attività produttive - lato est,
- via Radici in Piano – lato ovest.

Sulla base del piano di zonizzazione acustica di cui alla D.C.C. 3/2016, l'intera l'area occupata dall'azienda risulta classificata come: CLASSE V con limiti 70 dB (A) in orario diurno e 60 dB (A) in orario notturno. Le aree confinanti sui lati occupati dalle sedi stradali, Strada Pedemontana e via Radici in Piano (sud, ovest), risultano classificate come: CLASSE IV con limiti 65 dB (A) in orario diurno e 55 dB (A) in orario notturno.

Il ciclo produttivo è continuo ed organizzato su 3 turni, 24/24h 7 gg/7, 330 giorni lavorativi per anno. Tutti gli impianti tecnologici di servizio all'attività risultano, pertanto, funzionanti 24/24h.

Nelle adiacenze dello stabilimento ceramico non risultano presenti ricettori abitativi. I primi insediamenti abitativi risultano posti su Via Radici in Piano.

In ottemperanza a quanto prescritto al punto n. 9 della sezione D2.2 dell'Allegato I alla Determinazione n. 6673 del 31/12/2021, in data 03/06/2022 è stata presentata valutazione di impatto acustico redatta in data 04/04/2022.

Nella relazione di impatto acustico previsionale presentata a maggio 2021 venivano individuati diversi interventi migliorativi atti a portare al rispetto complessivo dei limiti di legge. Nel suddetto documento di aprile 2022 vengono dettagliati gli interventi realizzati; in particolare, sono state apportate le seguenti modifiche, atte a ridurre il contributo delle sorgenti maggiormente disturbanti ubicate sul lato est:

- coibentazione del Filtro E3 e canalizzazione verso l'alto della condotta di espulsione aria e cabinatura della ventola;
- coibentazione locale compressori e canalizzazione verso l'alto del camino di emissione della batteria raffreddamento presse;
- cofanatura del ventilatore e silenziamento dei camini E37 ed E38, installazione silenziatori cilindrici e realizzazione di cabinatura parziale dei filtri su un solo lato;
- installazione di silenziatore sull'emissione e realizzazione di cabinatura della ventola sull'emissione E4;

Rispetto agli interventi inizialmente previsti e riportati nel previsionale d'impatto acustico del 2021, in considerazione del verificato rispetto dei limiti e, quindi, dell'ottenimento dei risultati attesi, non è stato compiutamente realizzato il cabinato silente delle emissioni E37 ed E38, ma è stato limitato all'installazione di pannellature sul lato esterno e non è stato installato il silenziatore sul punto di emissione E3.

Gli impianti della Ditta rimangono in funzione sia nel periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00) che nel periodo notturno (fascia oraria 22.00 – 06.00), pertanto, il monitoraggio è stato effettuato in entrambe le fasce di riferimento.

Le posizioni di rilievo sono state individuate considerando le sorgenti sonore aziendali, i confini ed i ricettori limitrofi allo stabilimento, di seguito illustrati (non sono presenti ricettori di carattere abitativo, pertanto, si è ritenuto opportuno analizzare il centro commerciale R1 sul lato sud ed il laboratorio di analisi R2 appartenente ad altra azienda sul lato est)



Di seguito sono riportati i limiti assoluti diurni e notturni corrispondenti ai punti illustrati sopra.

Posizione	Descrizione	Altezza	Classe acustica	Limiti di immissione (diurno – notturno)
P1	Confine Sud c/o area carico e scarico autocarri	1.5	V	70 – 60
P2	Confine Sud-Est fronte buca di carico	1.5	V	70 – 60
P3	Confine Nord c/o cabina gas metano	1.5	V	70 – 60
P4	Confine Nord c/o filtri fumi forni	1.5	V	70 – 60
P5	Confine Ovest c/o ingresso stabilimento	1.5	IV	65 – 55
R1	Ricettore commerciale	4.0	IV	65 – 55
R2	Ricettore industriale	4.0	V	70 – 60

La campagna fonometrica è stata effettuata in data 18 marzo 2022 da tecnico competente in acustica ambientale, nel rispetto di quanto disposto dal D.M. 16/03/98, ovvero, con assenza di precipitazioni e velocità del vento inferiore a 5 m/s. Le misure sono state effettuate come di seguito:

- misure di breve durata per la caratterizzazione del rumore ambientale diurno e notturno presso i confini aziendali (P1-P5) ed i ricettori R1 e R2 eseguite durante la normale attività lavorativa dello stabilimento ed il funzionamento di tutte le sorgenti ad esse legate;
- misure di almeno 20 minuti per la caratterizzazione del livello residuo diurno e notturno, eseguite in maniera mascherata escludendo le specifiche sorgenti sonore aziendali.

Le misure eseguite in prossimità dei confini P1, P2 e P5 e del ricettore R1 sono condizionate dal traffico veicolare leggero e pesante transitante sulla Strada Pedemontana; inoltre, in fase di rilievo presso il confine P2, è stato contemplato anche il transito di un treno sulla limitrofa linea ferroviaria Modena – Sassuolo. In tutti i punti esaminati sono stati, inoltre, rilevati gli spettri sonori in bande di

1/3 d'ottava del livello Lmin, allo scopo di verificare l'eventuale presenza di componenti tonali nel rumore.

Di seguito sono riportati i risultati delle misurazioni effettuate presso i punti suddetti.

Posizione	Periodo	Livello ambientale dB(A)	Limiti assoluti di immissione dB(A)	Rispetto limite immissione
P1	Diurno	62.4	70	SI
	Notturmo	58.0	60	SI
P2	Diurno	64.1	70	SI
	Notturmo	58.4	60	SI
P3	Diurno	63.9	70	SI
	Notturmo	58.9	60	SI
P4	Diurno	66.4	70	SI
	Notturmo	58.6	60	SI
P5	Diurno	63.3	65	SI
	Notturmo	52.8	55	SI
R1	Diurno	62.2	65	SI
	Notturmo	52.4	55	SI
R2	Diurno	60.2	70	SI
	Notturmo	54.5	60	SI

Come si evince dalla tabella, risultano rispettati i limiti assoluti di immissione ai confini aziendali ed ai ricettori analizzati.

Per la verifica del limite differenziale è stata eseguita la differenza algebrica tra i livelli ambientali ed i livelli residui misurati. i dati ottenuti sono i seguenti.

posizione	Periodo	Leq (dBA)	Livello residuo (dBA)	Differenziale (dBA)	Limiti valori differenziali (dBA)	Rispetto limite diff.
R1	Diurno	62.2	61.8	0.4	5	SI
	Notturmo	52.4	50.9	1.5	3	SI
R2	Diurno	60.2	57.9	2.3	5	SI
	Notturmo	54.5	51.8	1.7	3	SI

Dalla tabella si osserva il rispetto dei limiti differenziali diurno e notturno ai ricettori R1 e R2.

Il tecnico competente in acustica afferma che “dalle tabelle riassuntive si accerta il rispetto dei limiti assoluti di immissione e dei limiti differenziali ai confini aziendali ed ai ricettori analizzati” e “si ritiene che l'attività aziendale sia compatibile con i limiti di zona”.

I punti di misura utilizzati nel documento di Aprile 2022 differiscono, in parte, da quelli riportati nel documento previsionale del 2021 e in AIA; viene, pertanto, riportata di seguito la foto aerea dei punti (in giallo quelli del previsionale 2021, in blu quelli della valutazione 2022) e la tabella con indicazione della corrispondenza tra punti di monitoraggio 2021-2022.



Posizione 2022	Descrizione 2022	Posizione 2021	Descrizione 2021
P1	Confine Sud c/o area carico e scarico autocarri	-	*
P2	Confine Sud-Est fronte buca di carico	4	Confine est: recinzione ferrovia, frontale locale compressori
		5	Confine est: recinzione ferrovia, frontale impianti E3, E16, E4
P3	Confine Nord c/o cabina gas metano	3	Confine sud-est: muro B&T Log-area cortiliva SAVOIA (frontale E11)
P4	Confine Nord c/o filtri fumi forni		
P5	Confine Ovest c/o ingresso stabilimento	-	*
R1	Ricettore commerciale	-	*
R2	Ricettore industriale	-	*

Si precisa quanto segue:

- i punti 1 e 2 riportati alla sezione D2.7 della Det. n. 6673 del 31/12/2022 non sono stati presi a riferimento in quanto gli impianti di Savoia italia S.p.A. limitrofi sono stati dismessi;
- il punto 3 riportato alla sezione D2.7 della Det. n. 6673 del 31/12/2022 è stato sostituito con i nuovi punti P3 e P4 di cui al monitoraggio di Aprile 2022;
- i punti 4 e 5 riportati alla sezione D2.7 della Det. n. 6673 del 31/12/2022 trovano corrispondenza nel punto P2 sul lato est; tuttavia, risulta importante precisare che la linea ferroviaria transitante sul lato est sarà oggetto di rilevanti modifiche, in particolare, il progetto prevede la realizzazione di un rilevato ferroviario, la cui presenza (assimilabile ad una barriera acustica) consentirà un abbattimento delle emissioni sonore lungo il lato est. Per tale motivo si è ritenuto opportuno considerare il ricettore R2 in sostituzione dei confini aziendali lato est, una volta realizzato il rilevato ferroviario;
- il punto 6 riportato alla sezione D2.7 della Det. n. 6673 del 31/12/2022 non è stato preso a riferimento in quanto l'unica sorgente significativa è rappresentata dal traffico veicolare transitante sulla Strada Pedemontana, non sono presenti fonti di rumore attribuibili a Savoia Italia S.p.A.;
- nel punto 7 riportato alla sezione D2.7 della Det. n. 6673 del 31/12/2022 il rumore interno delle lavorazioni risultava schermato dalla struttura edilizia; pertanto, tale punto è stato sostituito dai nuovi punti P1 e P5 di seguito dettagliati:
 - ❖ P1 scelto in quanto sono presenti impianti filtranti sul lato sud dello stabilimento e nell'area cortiliva vengono effettuate le movimentazioni dei materiali con carrelli elevatori e lo scarico delle merci dagli autocarri in ingresso;

- ❖ P5 scelto in quanto è presente l'accesso dello stabilimento sia per gli automezzi leggeri che per gli autocarri. A titolo cautelativo, inoltre, è stato individuato anche il ricettore R1, posto frontalmente agli impianti filtranti lato sud.

A titolo cautelativo, inoltre, è stato individuato anche il ricettore R1, posto frontalmente agli impianti filtranti lato sud.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

L'atomizzato è stoccato in silos dedicati, mentre le materie prime per smalti arrivano in big bags e sono presenti diverse vasche all'interno delle quali sono versati gli smalti liquidi ottenuti dopo la macinazione, e miscelazione.

A servizio dell'impianto di depurazione acque reflue sono presenti:

- n.3 silos in acciaio fuori terra di diametro (mm) 2000 x 6000 h attualmente utilizzati per le acque depurate, non più per i fanghi;
- n.2 vasche in cemento interrate di dimensioni ognuna di 3 m x 4m x 4 m + n.1 vasca in cemento interrata di dimensione 1,5 m x 4 m x 4 m non più utilizzate solo per la decantazione dei fanghi tal quali, ma come parte dell'impianto di depurazione;
- n.3 vasche in cemento interrate di dimensione 2 m x 2 m x 3 m in passato utilizzate per lo stoccaggio dell'acqua depurata, attualmente sono presenti ma non utilizzate (sostituite dai silos) e, quindi, tenute chiuse.

Inoltre, sono presenti vasche intermedie di raccolta reflui con rimando al depuratore.

A fianco delle vasche facenti parte dell'impianto di depurazione acque reflue è presente un pavimento in battuto di cemento largo circa 3 m che ha una pendenza negativa (verso le vasche) e, quindi, in caso di sversamenti, gli stessi vanno comunque a confluire all'interno delle vasche.

Inoltre, la prima vasca dell'impianto di depurazione è dotata di un sensore di troppo pieno, collegato direttamente ad un allarme acustico-luminoso posto all'interno del reparto presse rivestimento.

Per le modalità di stoccaggio delle *materie prime* e *rifiuti prodotti* si rimanda alla descrizione contenuta ai capitoli specifici.

Presso lo stabilimento in oggetto buona parte dei magazzini per *prodotto finito* sono coperti.

All'interno dei fabbricati, ove vengono utilizzate le sostanze/miscele, sono presenti sistemi di contenimento degli sversamenti realizzati mediante caditoie, canalette e bacini di raccolta che sono indirizzati agli impianti di trattamento dei reflui.

All'interno del sito è presente un serbatoio interrato di stoccaggio gasolio, del tipo a singola camera, della capacità di 5000 lt con annessa pompa di erogazione del gasolio, dotata di tettoia. Attualmente il serbatoio interrato non viene più utilizzato ed è stato sostituito da un serbatoio esterno sotto tettoia e bacino di contenimento, posizionato nella stessa zona dello stabilimento. L'area di rifornimento è circoscritta da un dosso perimetrale sui lati liberi e la pavimentazione presenta pendenze tali da convogliare eventuali sversamenti ad una caditoia centrale a pozzetto "cieco" posizionata al di sopra di un manufatto disoleatore, periodicamente monitorato e svuotato.

Nel 2022 il gestore ha verificato l'assenza di contaminazione di suolo e sottosuolo nell'area circostante alla cisterna interrata in disuso ed ha ottenuto l'autorizzazione a procedere con l'inertizzazione della stessa, mantenendola in loco e provvedendo al suo riempimento con materiale idoneo.

Viene periodicamente eseguita la pulizia del piazzale mediante motoscopa, per allontanare le polveri derivanti dallo scarico e dal deposito delle materie prime.

In seguito alla Determinazione n. 6673 del 31/12/2021 di modifica dell'autorizzazione, il gestore ha prodotto la documentazione relativa all'aggiornamento della relazione di “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

Da tale aggiornamento risulta il superamento delle soglie previste dal D.M. n.272 del 13/11/2014 (abrogato e sostituito dal D.M. n.104 del 15/04/2019) per le sostanze in classe 1, con riferimento all'utilizzo di gasolio.

Il gestore ha dichiarato che le precauzioni tecniche e organizzative messe in atto permettono di superare la criticità per la salvaguardia di suolo e acque sotterranee, in quanto:

- il gasolio è contenuto in un serbatoio-erogatore omologato a norma di legge, fuori terra, su cemento e dotato di bacino di contenimento;
- l'area in cui avvengono i rifornimenti con tubo di gomma collegato al serbatoio è dotata di pozzetto “cieco” come ulteriore misura di sicurezza per il contenimento di piccoli versamenti durante la fase di rifornimento.

Alla luce di quanto detto, il gestore dichiara che nel sito non sono presenti “sostanze pertinenti”.

C2.1.6 CONSUMI

L'attività dello stabilimento è stata condizionata da alcune vulture societarie, tra cui l'ultima, del 2021, con cui è subentrata l'attuale gestione e a seguito della quale gli impianti sono ripartiti, con un diverso assetto aziendale, dopo un lungo fermo produttivo che è durato dal 2018 alla prima metà del 2021. Attualmente, con l'ultima gestione, sono disponibili solamente i report del 2021 (parziale) e 2022 dai quali non è possibile analizzare l'andamento dei consumi e degli indicatori di performance nel corso degli anni.

Si prendono, quindi, di seguito, in considerazione gli anni 2021 (attività a partire da agosto) e 2022.

Si valuterà, con più dettaglio, l'andamento dei consumi e degli indicatori di performance nei prossimi anni, quando la produzione ed i valori monitorati saranno rappresentativi del ciclo aziendale attuale.

Consumi idrici

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda prendendo come riferimento i dati dei report degli anni compresi tra il 2021 e il 2022 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	2021*	2022
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m³)	1.215	5.515
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m³)	1.527	4.228
Acque reflue di processo riciclate internamente (m³)	693	323
Acque reflue ritirate da terzi riutilizzate internamente (m³)	758	-
Fabbisogno idrico totale (m³)	4.193	10.066
Acque reflue di processo recuperate esternamente (m³)	0	3.154
Acque prelevate da acquedotto ad uso civile (m³)	702	504

* impianto inattivo per metà anno

Consumi energetici

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete in tutte le fasi del processo produttivo. I consumi vengono misurati tramite un contatore generale, un contatore parziale a servizio del reparto di macinazione smalti e un secondo contatore parziale per tutti gli altri reparti. Viene utilizzata anche energia termica (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccazione e cottura. I consumi sono misurati tramite un contatore generale e

contatori parziali a servizio dei forni. Esiste un sistema di recupero del calore dei fumi dei forni che, attraverso uno scambiatore di calore posto a monte del filtro di abbattimento a servizio del forno stesso, permette di riscaldare altri reparti; inoltre, l'aria di raffreddamento dei forni viene utilizzata come aria comburente nei forni stessi, consentendo di ridurre il consumo di metano.

Gli impianti produttivi (tutti alimentati da gas metano) consistono in bruciatori a servizio di forni di cottura, essiccatoi, forni per termoretrazione e pre-forno, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione già autorizzati. La loro **potenza termica nominale complessiva** risulta **superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti termici, ad eccezione dei forni di cottura già autorizzati con specifici limiti, ricadono nelle esclusioni di cui al punto I della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

Non sono presenti impianti termici ad uso civile.

Infine, sono presenti n. 3 *gruppi elettrogeni* alimentati da gasolio:

Unità termica	Potenza termica (kW)
Gruppo elettrogeno 1	67,5
Gruppo elettrogeno 2	67,5
Gruppo elettrogeno 3	28
Totale	163 kW

Per quanto riguarda i consumi energetici, nell'anno 2022 si è registrato un consumo di energia termica pari a circa 4.500.000 Sm³/anno e un consumo di energia elettrica pari a circa 6.500.000 kWh/anno.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argilla, sabbie e feldspati), al quale non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti e paste serigrafiche, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi e delle acque reflue di processo (calce per il trattamento dei fumi dei forni e reagenti per la depurazione delle acque reflue industriali), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

Tutte le materie prime utilizzate nell'impianto sono controllate per quanto riguarda la sicurezza e le schede di sicurezza dei prodotti chimici pericolosi sono archiviate in stabilimento; inoltre, l'Azienda si è adoperata per ridurre il più possibile l'uso di prodotti pericolosi.

Non si prevedono aumenti nell'utilizzo di materie prime rispetto alla situazione precedentemente autorizzata relativamente ad impasti, smalti, coloranti, ecc.

Per quanto riguarda il consumo di materie prime, nell'anno 2022 si è registrato un consumo di atomizzato pari a circa 60.000 t/anno.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Savoia italia S.p.A. ha identificato le fasi del ciclo produttivo che, in conseguenza di possibili malfunzionamenti, possono dar luogo ad emissioni ed ha individuato le relative misure da adottare, di seguito dettagliate:

- Pressatura: nell'eventualità di guasto dei circuiti idraulici delle presse si potrebbe verificare una fuoriuscita di olio. La pavimentazione al di sotto delle presse, così come quella dell'interno

stabilimento, è in cemento, quindi non sussiste il pericolo di dispersioni nel terreno; in ogni caso l'olio verrebbe raccolto e depositato nella cisterna dell'olio esausto,

- Preparazione smalti: in caso di guasto ai mulini di macinazione smalti è possibile uno sversamento di smalti sulla pavimentazione, che è in cemento e presenta un'inclinazione tale da convogliare eventuali liquidi versati in griglie di raccolta collegate direttamente al depuratore delle acque reflue;
- Reparto di smaltatura: un guasto alle linee di smalteria comporterebbe esclusivamente lo sversamento di smalti e la caduta di supporto crudo. I primi verrebbero convogliati al depuratore tramite le griglie sottostanti le linee di smaltatura, mentre il secondo verrebbe raccolto e stoccato nel deposito dello scarto crudo;
- Essiccazione: un guasto agli impianti comporterebbe la caduta di supporto crudo, che sarebbe raccolto e portato nell'apposito deposito dello scarto crudo;
- Cottura e scelta: il malfunzionamento dei forni o delle linee di scelta potrebbe implicare la caduta di piastrelle cotte, che verrebbero raccolte e portate nell'apposito deposito dello scarto cotto;
- Filtri di trattamento degli effluenti gassosi: il malfunzionamento dei filtri comporterebbe emissioni anomale di inquinanti in atmosfera, per questo gli impianti di aspirazione e le maniche di filtrazione sono sottoposti a controlli periodici dei parametri principali (portata, concentrazione degli inquinanti, temperatura). In caso di guasto dei filtri, quando non sarà possibile attuare un intervento risolutivo nel breve termine, gli impianti produttivi collegati verranno arrestati e/o messi in condizione di "brandeggio" come indicato dalle prescrizioni autorizzative e dalla normativa di riferimento.

Qualora si verificasse un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento delle stesse verrà registrato l'evento su apposito registro entro il termine di una settimana.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
Sistema di Gestione ambientale	5.1.1	Lo stabilimento non possiede certificazioni di qualità o ambientali. E' dotato di un sistema di gestione interno contenente procedure operative e gestionali, ivi comprese attività formative per il personale, procedure di emergenza, report sul raggiungimento degli obiettivi. Il processo produttivo viene monitorato nella sua completezza, valutandone efficienza e funzionalità. La gestione si attua in conformità alla legislazione ambientale. Vengono eseguiti tutti i controlli previsti dal piano di monitoraggio AIA; perseguendo gli obiettivi di performance indicati dalle normative. Vengono costantemente eseguite, monitorate e registrate analisi sulle componenti ambientali e sugli elementi tecnici di processo e di prodotto, in particolare relativamente a consumi idrici ed energetici; consumi di materie prime, produzione di scarti, sottoprodotti e rifiuti, emissioni. Laddove necessario vengono eseguiti interventi correttivi. L'attività aziendale è orientata al miglioramento costante, anche attraverso il mantenimento del sistema di gestione interna, attraverso l'esecuzione di interventi manutentivi programmati e attraverso l'implementazione di procedure ed investimenti migliorativi.

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
<i>Consumi di energia</i>	5.1.2	Tutti gli impianti utilizzano gas metano, con riduzione degli impatti ambientali rispetto all'utilizzo di combustibili più inquinanti. Essiccatoi e forni sono dotati di sistemi di controllo delle temperature e della combustione al fine di ridurre i volumi necessari e le dispersioni di calore. I forni sono provvisti di materiale refrattario onde ridurre perdite di calore. Il controllo elettronico della curva di cottura permette di regolare i parametri di funzionamento. In fase di sostituzioni impiantistiche vengono valutate le prestazioni energetiche al fine di aumentare l'efficienza di processo. sono presenti variatori di velocità sui ventilatori a servizio dei principali impianti di abbattimento.
<i>Emissioni da polveri diffuse</i>	5.1.3.1	Gli scarichi dell'impasto avvengono attraverso buca di carico provvista di bandelle. Le attività connesse a ricezione, trasporto e stoccaggio delle materie prime polverulente avvengono all'interno di sistemi chiusi ed aspirati. I punti di scarico sono dotati di aspirazioni e contenimenti fisici. Tutte le aree ove sono previste lavorazioni con materiali polverulenti sono provvisti di aspirazione localizzata (supero); le aree dove può generarsi polvere sono soggette a pulizie calendarizzate. Vengono effettuate pulizie dei piazzali esterni e delle aree interne mediante motoscopa.
<i>Emissione di polveri da operazioni diverse da atomizzazione, essiccazione e cottura</i>	5.1.3.2	Le emissioni delle operazioni che generano polvere sono convogliate a impianti di abbattimento costituiti da filtri a maniche di tessuto, con efficienza di abbattimento coerente con le normative. Le concentrazioni di materiale particolato a valle dei filtri sono nettamente rispettose dei limiti, con concentrazioni medie normalmente < 3 mg Nm ³ h
<i>Emissione di polveri da operazioni di essiccazione</i>	5.1.3.3	Le emissioni vengono convogliate ed espulse in atmosfera. L'essiccazione non è considerata dalle normative sulla ceramica come processo atto a produrre emissioni polverose significative, tanto che non viene considerata come necessaria la depolverazione attraverso filtro dei volumi aspirati. Gli essiccatoi sono sottoposti a manutenzioni programmate e soggette a pulizie periodiche onde evitare accumuli di polveri.
<i>Emissione di polveri da operazioni di cottura</i>	5.1.3.4	Le polveri emesse da forni di cottura vengono convogliate verso il filtro a maniche con immissione di calce idrata. Le concentrazioni di polveri riscontrate sono mediamente < 2 mg/Nm ³ h
<i>Tecniche primarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi</i>	5.1.4.1	Le materie prime impiegate sono a basso contenuto di composti di zolfo, composti di azoto e sostanze organiche volatili. Il combustibile impiegato (metano) garantisce un basso impatto in termini di emissioni di composti gassosi. La gestione elettronica delle curve di cottura ottimizza i consumi e monitora l'andamento del processo.
<i>Tecniche secondarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi</i>	5.1.4.2	L'impianto di abbattimento a valle dei processi di cottura è costituito da filtro a maniche con iniezione di calce idrata, con funzioni di reagente solido per l'abbattimento di fluoruri e cloruri. I limiti in concentrazione vengono rispettati con margine, mediamente vengono riscontrate le seguenti concentrazioni: Fluoro e composti del fluoro < 2 mg/Nm ³ h Ossidi di azoto < 50 mg/Nm ³ h Sostanze organiche volatili < 15 mg/Nm ³ h
<i>Acque reflue</i>	5.1.5	Le acque reflue di processo vengono parzialmente recuperate per attività di pulizia interna o conferite all'esterno ed avviate a recupero. Il fattore di recupero interno + esterno delle acque di processo è sempre uguale o prossimo alla totalità delle acque. Le aree di produzione di scarti di acque di processo sono dotate di canalizzazione per la raccolta dei reflui, che vengono avviate alla depurazione o allo stoccaggio.
<i>Fanghi</i>	5.1.6	I fanghi di processo vengono conferiti a fini di recupero ad altre aziende del comparto ceramico locale.
<i>Rifiuti</i>	5.1.7	Gli scarti (polveri o formati) vengono parzialmente riutilizzati all'interno del processo produttivo dello stabilimento e in parte conferiti come sottoprodotti ad altre aziende del comparto ceramico locale per essere completamente recuperati.
<i>Rumore</i>	5.1.8	La presenza di strutture fonoisolanti presso le sorgenti di rumore limita la rumorosità dello stabilimento. Tali sorgenti vengono localizzate nei punti meno impattanti per i recettori vicini all'azienda. I ventilatori dei filtri sono dotati di cabine di insonorizzazione. Le verifiche periodiche indicano il rispetto delle normative nazionali e della zonizzazione acustica locale in ordine alle emissioni di rumore.
<i>Emissione convogliate di polveri</i>	5.2.5.1	La concentrazione di polveri in emissione generata dalle operazioni di stoccaggio atomizzato e pressatura, relativa a impianti di abbattimento costituiti da filtri a maniche, è abbondantemente inferiore a 30 mg/Nm ³ e ai limiti individuati dall'AIA, attestandosi su valori medi < 3mg/Nm ³ h
<i>Emissione di polveri da cottura</i>	5.2.5.2	La concentrazione di polveri in emissione generata dall'attività di cottura in forno, il cui abbattimento è realizzato tramite filtro a maniche con iniezione di calce idrata, è mediamente < 3mg/Nm ³ h
<i>Emissioni di HF da cottura</i>	5.2.5.3	I composti del fluoro che si generano nelle operazioni di cottura vengono abbattuti tramite adsorbimento generato dalla reazione con la calce idrata (idrossido di calcio) iniettata nei filtri a maniche. La concentrazione dei composti di fluoro nelle emissioni è mediamente < 2mg/Nm ³ h
<i>Riutilizzo acque reflue industriali</i>	5.2.5.4	Le acque reflue vengono completamente riciclate, in parte nel sito di creazione per lavaggi in smalteria oppure in siti ceramici esterni. Prima del riciclo le acque sono sottoposte ad omogeneizzazione o sedimentazione.

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
Riutilizzo fanghi	5.2.5.5	I fanghi prodotti dallo stabilimento vengono interamente riciclati in altri siti ceramici locali per la produzione di impasto atomizzato

L'azienda si è confrontata anche con le Linee guida nazionali contenute nel **D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato nella tabella che segue:

Parametro	Riferimento MTD	2021	2022	ADEGUAMENTO
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	14,23% int + 83,21% est. = 97,4% esterno	99,4% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	20,8% int + 79,2% est = 100% tot	99,0% int + 1,0% est = 100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto mediante il riciclo/ riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/ fabbisogno	---	63,6%	54,1%	---
Consumo idrico specifico	---	3,7 m ³ /1000 m ²	2,4 m ³ /1000 m ²	---
	---	0,16 m ³ /t	0,09 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica) - GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato e monocottura, ciclo parziale)	4,02	2,92	adeguato
Fattore di emissione materiale particolato (g/m ²)	7,5 g/m ²	0,26 g/m ²	0,34 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro (g/m ²)	0,6 g/m ²	0,100 g/m ²	0,06 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo (g/m ²)	0,05 g/m ²	0,0007 g/m ²	0,00 g/m ²	adeguato

In merito ai dati suddetti si sottolinea quanto segue:

- Consumo di energia: il consumo specifico totale medio di energia relativo all'anno 2022 è risultato al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore per la produzione di gres porcellanato e monocottura con ciclo produttivo parziale (4 GJ/t). Per l'anno 2021 tale valore è risultato pari alla soglia di riferimento; si ritiene, tuttavia, che tale dato non sia significativo, poiché, non è riferito ad un anno completo.
- Consumi di materie prime: il riutilizzo degli scarti, soprattutto esterno, è risultato superiore al 97% per l'anno 2021 e superiore al 99% per l'anno 2022, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali di settore >50%.
- Consumo idrico: le acque reflue industriali sono interamente recuperate, in parte mediante riutilizzo nel ciclo produttivo aziendale e per il resto mediante conferimento a

terzi. Il fattore di riciclo è sempre stato pari al 100% per gli anni 2021 e 2022, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali di settore >50%.

- Emissioni in atmosfera: sono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti dallo stoccaggio di atomizzato, dal reparto presse, dalla preparazione smalti e dal reparto di smaltatura, dal soffiaggio in ingresso forni e dalle operazioni di pulizia pneumatica. Sono utilizzati filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Negli anni 2021 e 2022 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore.
- Emissioni negli scarichi idrici: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate, all'interno del ciclo produttivo aziendale o mediante conferimento a terzi.
- Rumore: la documentazione di impatto acustico redatta da tecnico competente mostra il sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.
- Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti internamente sono inviati quasi interamente al recupero; a seguito dell'iscrizione al registro regionale dei sottoprodotti, a partire dal 2021 è iniziata la gestione degli scarti crudi e cotti come sottoprodotti.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'installazione rispetto alle prestazioni associate a tale BRef è documentato di seguito:

BAT	APPLICAZIONE	NOTE
BAT PER IL RISPARMIO ENERGETICO NELLA COTTURA		
<i>Impiego di impasti più fondenti e di composizioni tali da prevenire "il cuore nero"</i>	Applicata	I fondenti sono parte integrante degli impasti, migliorando la risposta del materiale in fase di cottura. La ricerca sugli impasti è continua
<i>Sfruttamento ottimale della capacità produttiva</i>	Applicata	Tutti i consumi del ciclo produttivo sono controllati, monitorati e ottimizzati in relazione alla qualità del prodotto finito, all'ottimizzazione delle capacità impiantistiche, al risparmio energetico.
<i>Riduzione dello spessore delle piastrelle</i>	Parzialmente applicata	Le richieste del mercato, spesso orientate a spessori variabili, non permettono di orientare esclusivamente la produzione verso prodotti di spessore ridotto
<i>Miglioramento dell'efficienza energetica mediante interventi sulle variabili di processo</i>	Applicata	Le diverse tipologie di prodotto da realizzare e la ricerca di una qualità ottimale impongono un costante intervento sulle variabili di processo, nell'ottica di ottimizzazione dei consumi energetici
<i>Recupero dell'aria di raffreddamento dei forni</i>	Applicata	Lo stabilimento recupera il calore dei forni per riscaldare alcuni settori aziendali (rettifica e scelta)
<i>Essiccatoio a carrelli all'entrata del forno</i>	Non prevista	La tecnologia dei forni permette un graduale riscaldamento delle piastrelle tale da ottimizzare la curva di cottura. Dispositivi di supporto al ciclo termico non si rendono pertanto necessari
<i>Sostituzione di impianti e tecnologia</i>	Applicata	La necessità di ottenere un prodotto di qualità impone l'uso di impianti tecnologicamente avanzati ed in stato ottimale
<i>Sostituzione dei forni</i>	Applicata	Quanto descritto si applica in particolare ai forni, sostituendoli laddove si presentassero alternative tecnologicamente convenienti e allo stesso tempo economicamente accessibili, con particolare riguardo ai parametri di efficienza energetica.
BAT PER IL RISPARMIO ENERGETICO NELL'ESSICCAMENTO DELLE PIASTRELLE FORMATE		
<i>Ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento</i>	Applicata	La presenza di un sistema di ottimizzazione dell'utilizzo di aria calda permette di rendere uniforme la temperatura del supporto ceramico
<i>Recupero dell'aria di raffreddamento dei forni</i>	Applicata	Presso lo stabilimento sono presenti essiccatoi orizzontali

Cogenerazione con motore alternativo	Non prevista	La complessità logistica e i costi di realizzazione che conseguirebbero dall'installazione di questo tipo di impianto non avrebbero riscontro nella possibilità di produzione energetica e quindi nei benefici apportati. In modo particolare si sprecherebbe l'energia termica prodotta, questo in quanto non sono presenti impianti che ne richiedano una quantità importante (ad esempio gli atomizzatori nei cicli produttivi che svolgono macinazione ad umido)
--------------------------------------	--------------	--

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **sostanziale rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore** e, dunque, assicurano a priori l'utilizzo di tecniche cosiddette "MTD". **Le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa.**

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

Non si prevedono variazioni del ciclo produttivo, né della capacità produttiva rispetto alla situazione già autorizzata in precedenza.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Si valuta positivamente il fatto che l'azienda abbia iniziato nel 2021 a gestire parte dei propri scarti di lavorazione come sottoprodotti.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Si prende atto della riduzione del quantitativo del prelievo d'acqua dal pozzo, autorizzato con la nuova concessione rilasciata dall'Unità Gestione Demanio Idrico della Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'ARPAE di Modena.

Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché, nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le MTD di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa.

Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Si rimandano eventuali valutazioni a seguito della verifica dei dati riportati nei prossimi report annuali.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera richiedono di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Si prende atto che non sono presenti presso l'installazione medi impianti termici produttivi, in quanto i forni di cottura già autorizzati con specifici limiti ed i bruciatori a servizio degli essiccatoi, forni per termoretrazione e pre-forno (i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione già autorizzati), ricadono nelle esclusioni di cui al punto I della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

I *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento sono alimentati a gasolio e la potenza termica nominale risulta essere inferiore a 1 MW, pertanto, i relativi punti di emissione in atmosfera non sono autorizzati espressamente.

Si prende atto che non ci sono impianti termici civili.

Alla luce dei chiarimenti interpretativi ed indicazioni applicative riportate dalla Regione Emilia Romagna nella D.G.R. n. 145 del 6 febbraio 2023 relativa all' *"Approvazione del documento di monitoraggio dell'accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia"* si valuta accoglibile la richiesta del gestore di ripristinare il 30% delle quote patrimonio decurtate con modifica di dicembre 2021, le quali erano state destinate al "miglioramento ambientale". Nella sezione prescrittiva D2.4 viene riportato il quadro aggiornato delle quote patrimonio aziendali la scadenza è fissata al 18/10/2026 (5 anni dalla data di formazione del 19/10/2021).

La ditta al fine di contenere le emissioni diffuse deve mantenere in efficienza le barriere fisiche (bandelle verticali) dov'è collocata la tramoggia di ricezione dell'impasto atomizzato e pulita con regolarità l'area circostante.

Si conferma che nel caso in cui l'azienda intenda sostituire lo strumento di registrazione analogico di differenza di pressione (atto a verificare il funzionamento del filtro di depurazione dei forni di cottura) con registratori di tipo digitale, si richiede che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento: "registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia, indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale, mantenendo, altresì, la possibilità di effettuare delle annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro; deve essere garantita l'estrazione in formato grafico; la scansione temporale sia di almeno un'ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione, oltre a garantire l'inalterabilità del dato come prescritto per questa tipologia di strumenti.

La ditta dovrà eseguire la valutazione dello stato di rischio di tutti i materiali contenenti amianto, come riportato nella parte prescrittiva del seguente atto.

Inoltre, nel mondo ceramico del comprensorio si sono diffuse ed entrate a pieno regime tecniche di produzione che utilizzano il trasferimento di immagini tramite apposite stampanti digitali, (inkjet) in alternativa alle tradizionali applicazioni di "smaltatura"; questo sistema ha apportato degli indubbi vantaggi per quanto riguarda i minori consumi di acque industriali, ma ha

comportato cambiamenti significativi alle emissioni in atmosfera; in particolare, nella percezione di nuove maleodorazioni segnalate dal tessuto antropico (civile e produttivo) prossimo a tali stabilimenti. In merito alle emissioni odorigene non sono state ricevute da ARPAE Modena segnalazioni di maleodorazioni negli anni più recenti; pertanto, allo stato attuale non si rileva la necessità di inserire prescrizioni specifiche nella presente AIA, tale aspetto sarà rivalutato in futuro se dovessero emergere eventuali problematiche associate.

❖ Protezione del suolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Si prende atto che attualmente per lo stoccaggio del gasolio viene utilizzato un serbatoio esterno dotato di tettoia e bacino di contenimento al posto del serbatoio interrato a singola parete.

Si prende atto che il gestore ha adempiuto alle prescrizioni relative all’aggiornamento della relazione di riferimento e alle modalità di stoccaggio inviando:

- l’aggiornamento della relazione di riferimento in cui vengono specificati i nuovi quantitativi di sostanze pericolose;
- una relazione tecnica relativa all’impossibilità di estrazione della cisterna interrata e all’assenza di contaminazione ambientale del suolo nell’area circostante;
- una planimetria aggiornata relativa allo stoccaggio di rifiuti e materie prime.

Si raccomanda all’azienda l’attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue e i fanghi, nonché, delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una integrazione della “Verifica di sussistenza all’obbligo della relazione di riferimento”, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Si precisa, inoltre, che il suddetto documento (il cui aggiornamento è stato presentato dall’Azienda nell’anno 2022), dovrà essere aggiornato ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo ed ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

Si prende atto che il gestore ha ottemperato a quanto prescritto in relazione alle criticità acustiche ed ha eseguito i seguenti interventi acustici, atti a ridurre il contributo delle sorgenti maggiormente disturbanti ubicate sul lato est:

- coibentazione del Filtro E3 e canalizzazione verso l’alto della condotta di espulsione aria e cabinatura della ventola;
- coibentazione locale compressori e canalizzazione verso l’alto del camino di emissione della batteria raffreddamento presse;
- cofanatura del ventilatore e silenziamento dei camini E37 ed E38, installazione silenziatori cilindrici e realizzazione di cabinatura parziale dei filtri su un solo lato;

- installazione di silenziatore sull'emissione e realizzazione di cabinatura della ventola sull'emissione E4;

A seguito della realizzazione degli interventi suddetti è stato verificato il rispetto dei limiti previsti per l'area, come riportato nella relazione di impatto acustico redatta nell'Aprile 2022.

Si ritiene, pertanto, che gli interventi eseguiti siano compatibili dal punto di vista ambientale al contesto aziendale e territoriale in esame; il gestore dovrà eseguire le verifiche acustiche con cadenza quinquennale, secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio.

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è stato in parte adeguato, aggiungendo la voce relativa ai sottoprodotti in uscita.

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. La ditta Savoia Italia S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Sassuolo** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29 - quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Sassuolo (MO). Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-onesimo del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decimo, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena ed il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
6. Ai sensi dell'art. 29-undicesimo, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE e, in particolare, dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria

l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (aggiornamento presentato in data 31/03/2022) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee.
9. Il gestore in occasione di manutenzioni o interventi futuri all'impianto di abbattimento a servizio del punto di emissione E14, dovrà valutare ed attuare soluzioni che consentano una riduzione ulteriore della velocità di filtrazione, comunicando le stesse ad ARPAE di Modena;
10. nel caso in cui l'azienda intenda sostituire lo strumento di registrazione analogico di differenza di pressione (atto a verificare il funzionamento del filtro di depurazione dei forni di cottura) con registratori di tipo digitale, devono essere mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:
 - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia con indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non “dinamico”) e scansione temporale, mantenendo, altresì, la possibilità di effettuare delle annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro;
 - deve essere garantita l'estrazione in formato grafico;
 - la scansione temporale deve essere di almeno un'ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione, oltre, a garantire l'inalterabilità del dato come prescritto per questa tipologia di strumenti.
11. il gestore **entro 31/10/2023** dovrà presentare ad ARPAE di Modena, AUSL di Modena e Comune di Sassuolo documento di valutazione dello stato di rischio di tutti i materiali contenenti amianto, documento elaborato da tecnico specializzato, prodotto basandosi sulle linee guida regionali. La documentazione dovrà contenere anche un cronoprogramma dei lavori individuati.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo

di cui all'Allegato 1 alla sopracitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è riportato di seguito.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1- Scelta Linee 5 e 6	PUNTO DI EMISSIONE E3 – Presse Linee 5 e 6, stoccaggio atomizzato e tramoggia carico	PUNTO DI EMISSIONE N. E4 - Supero presse Linee 5 e 6	PUNTO DI EMISSIONE N. E11 - Smalterie Linee 5 e 6, macinazione smalti e colorazione impasti
Messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	2.500	58.000	1.800	21.600
Altezza minima (m)	-	10	14	14	14
Durata (h/g)	-	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	30	20	30	5
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (§)	UNI 11768:2020	5	5	5	5
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata polveri

(§) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E13 – Forno 5	PUNTO DI EMISSIONE E14 – Forno 6	PUNTO DI EMISSIONE N. E20 - Essiccatoio
Messa a regime	-	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	18.000	21.000	4.000
Altezza minima (m)	-	15	15	18
Durata (h/g)	-	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	2,5	2,5	-
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (§)	UNI 11768:2020	-	-	-
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385:2004 ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	0,1	0,1	-
Fluoro (mg/Nm ³)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)	3	3	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	30	30	-

Aldeidi (mg/Nm ³)	CARB 430:1991 Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	15	15	-
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	150	150	-
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	300 (°)	300 (°)	-
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto (#)	-
Frequenza autocontrolli	---	Trimestrale per portata, polveri, F Semestrale per SOV e Aldeidi Annuale per NO _x , Pb	Trimestrale per portata, polveri, F Semestrale per SOV e Aldeidi Annuale per NO _x , Pb	-

(§) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**

(°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato poiché il generatore di calore è alimentato a gas metano

(#) rif. Prescrizione **n.10 Sezione D2.2**

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E20/A - Essiccatoio	PUNTO DI EMISSIONE E21 - Essiccatoio	PUNTO DI EMISSIONE E22 - Forno termoretraibile	PUNTO DI EMISSIONE E26 - Sfiato pre-forno 6	PUNTO DI EMISSIONE E30 - Sfiato raffredd. Forno 6
Messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	4.000	4.000	900	900	20.000
Altezza minima (m)	-	18	18	14	8	14
Durata (h/g)	-	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E31 - Sfiato scambiatore raffredd. Forno 6	PUNTO DI EMISSIONE E32 - Sfiato scambiatore aria calda Forno 6	PUNTO DI EMISSIONE E34 - Sfiato raffredd. Forno 5	PUNTO DI EMISSIONE E35 - Sfiato scambiatore aria calda Forno 5	PUNTO DI EMISSIONE E36 - Sfiato pre-forno 5
Messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013	20.000	20.000	20.000	20.000	900
Altezza minima (m)	-	14	14	14	14	8
Durata (h/g)	-	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N. E37 - Linea taglio e Squadrata TS5	PUNTO DI EMISSIONE N. E38 - Linea taglio e Squadrata TS6 + sfiato silos polverino
Messa a regime	-	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	29.000	29.000
Altezza minima (m)	-	15	15
Durata (h/g)	-	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	15	15
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (§)		5	5
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli		Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri

(§) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

RIEPILOGO DELLE QUOTE ASSOCIATE ALL'INSTALLAZIONE

Reso noto che il carico inquinante derivante da punti di emissione in atmosfera autorizzati per un funzionamento saltuario **è da intendersi pari a zero**, le quote in uso e patrimonio associate all'impianto sono le seguenti:

INQUINANTE	QUOTE IN USO	QUOTE PATRIMONIO			
	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particellare (emissioni "fredde")	54,408	19/10/2021	16,5081	Trasformazione di Quote in uso in Quote patrimonio per cessazioni/smantellamenti/trasferimenti (art. 5, lett. d) Accordo Territoriale Volontario + Punto 4, della Sezione E, dell'Allegato I alla D.G.R. n. 145 del 6 febbraio 2023)	18/10/2026
Materiale particellare (emissioni "calde")	2,34		0,39744		18/10/2026
Ossidi di Azoto	140,4		25,92		18/10/2026

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

- Il gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti.**

I punti di misura/campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica

prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente (Arpae SAC).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'adeguata presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso**

e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare, devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "*Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni*" e Rapporto ISTISAN 91/41 "*Criteri generali per il controllo delle emissioni*". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incetezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r all'ARPAE di Modena ed al Comune di Sassuolo (MO).
4. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC all'ARPAE di Modena ed al Comune di Sassuolo **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo.

Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti d'abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);

- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.
- Per gli impianti **funzionanti a ciclo continuo** (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registrazione grafico/elettronico in continuo. I dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo **per almeno per 5 anni**.
- Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento e garantire sia la lettura istantanea, sia la registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.
10. le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso**, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le **emissioni fredde**, è escluso l'obbligo di comunicazione, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto

produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;

- b) in caso di anomalie di impianti associati ad **emissioni calde** di **durata superiore a 1 ora**, è escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi:
 - i. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - ii. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - iii. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae Modena per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi *"Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera"* di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno cinque anni. I dati di cui al Modulo n° 6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni; la data di fermata deve inoltre essere annotata su apposito registro. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra. Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:
 - a. dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b. rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c. nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

13. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione almeno cinque anni.

15. il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;
16. il gestore deve mantenere in efficienza le barriere fisiche (bandelle verticali) dov'è collocata la tramoggia di ricezione dell'impasto atomizzato e, quando necessario, ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
3. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
4. è consentito lo scarico in pubblica fognatura di **acque reflue domestiche (previo trattamento con fossa imhoff) e di acque meteoriche da pluviali e piazzale**, nel rispetto del Regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato;

5. la presente AIA **non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive** (quindi, è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato);

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate allo stabilimento stesso. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3

4. utilizzare i seguenti punti di misura (rif. valutazione Impatto Acustico Aprile 2022) per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura (*)	Descrizione postazione
P1	Confine Sud c/o area carico e scarico autocarri
P2	Confine Sud-Est fronte buca di carico
P3	Confine Nord c/o cabina gas metano
P4	Confine Nord c/o filtri fumi forni
P5	Confine Ovest c/o ingresso stabilimento
Ricettore	Non risultano individuati ricettori sensibili nelle vicinanze

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in **caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti o di modifiche impiantistiche**.

5. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. E' consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. la calce esausta (codice EER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche;
3. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
4. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree e/o i recipienti, fissi o mobili di stoccaggio, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente o a mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Sassuolo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Sassuolo la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
4. in ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;

- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- 5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto dell'ARPAE – SAC di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Ingresso in stabilimento di Atomizzato da terzi	Procedura interna	Ad ogni ingresso	Triennale	elettronica / cartacea	Annuale
Ingresso di materie prime per smalti	Procedura interna	Ad ogni ingresso	Triennale	elettronica / cartacea	Annuale
Ingresso in stabilimento di materie prime additivi	Procedura interna	Ad ogni ingresso	Triennale	elettronica / cartacea	Annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Procedura interna	Ad ogni ingresso	Triennale	elettronica / cartacea	Annuale
Prodotto finito versato a magazzino	Procedura interna	Ad ogni uscita	Triennale	elettronica / cartacea	Annuale
Quantitativo di sottoprodotti in uscita (divisi per tipologia)	procedura interna	Ad ogni uscita	Triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Prelievo di acque da pozzi	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia e Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	Triennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo totale di gas metano	contatore gas	mensile	Triennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	Verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4	Triennale - uno a scelta sui forni -uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	continua	Triennale	Cartacea su rullini o elettronica mediante software e stampa dei periodi di fermata	---
Sistema di controllo (ΔP) di funzionamento degli impianti di abbattimento dei forni	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	Triennale	cartacea su rullini	annuale
Sistema di controllo (ΔP) di funzionamento degli impianti di abbattimento	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	Triennale	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	Triennale con verifica certificati analisi	Elettronica o Cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	Triennale	---	---

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

L'Azienda non ha scarichi industriali.

È sempre consentito lo scarico di acque reflue domestiche (previo trattamento in fosse Imhoff) e meteoriche in pubblica fognatura nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento impianto di trattamento acque produttive	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale		annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale (°) o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	Quinquennale con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla **Sezione D2.7**

(**) Da inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Sassuolo.

(°) calcolata a partire dal 04/04/2022 relativa alla valutazione d'impatto acustico completa presentata da Savoia dopo ristrutturazione impiantistica

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	-
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	Giornaliera	Triennale	-	-
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nelle rispettive aree/contenitori	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)

Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
---	------------------	---------	-----------	---	---------

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ /1000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
2. qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella;
3. l'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto;
4. nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;

- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera;
5. dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione;
 6. le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7;
 7. per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
 8. il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
 9. il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
 10. il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico - Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
 11. i materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
 12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
 13. qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.